

**ANCE** | COMO

# **RASSEGNA STAMPA**

**21 - 27 maggio 2018**

## L'architetto Terragni è morto a 89 anni

### Lutto

Ex presidente dell'ordine e nipote di Giuseppe Vent'anni fa si candidò per fare il sindaco di Como

— Como perde **Emilio Terragni**. L'architetto è morto ieri, all'età di 89 anni. Nipote di **Giuseppe Terragni**, l'architetto che ha regalato alla nostra città i gioielli del Razionalismo italiano, Emilio è stato non solo un professionista apprezzatissimo - al punto da ricoprire per sei anni il ruolo di presidente dell'Ordine degli architetti di Como - ma anche un politico. Vent'anni fa, nel 1998, si candidò a sindaco della città con l'Ulivo contro il candidato del centro-destra **Alberto Botta**. E prima fece parte della commissione che si occupò del piano regolatore della città negli anni Sessanta.

«Era una persona colta, squisita, intelligente, curiosa di conoscere e di sapere, dotata di quello humor pacato, "inglese"» è il ricordo personale che fa, su



Emilio Terragni

Ecoinformazioni, **Luigi Nessi**, che con Terragni condivise le battaglie elettorale e politica.

Lo scorso anno, nel corso di un incontro pubblico, a chi gli chiese quale fosse il suo architetto preferito lui rispose: «Thomas Jefferson, architetto dell'indipendenza americana, ideatore della prima Costituzione moderna e padre di un'Università di cui ha progettato non solo gli edifici ma anche l'impianto istituzionale e didattico».

I funerali si terranno domani alle 14 nella chiesa di San Fedele, in centro città.

# Ance, le costruzioni e l'arte «Trasformare la città»

**L'assemblea.** Le opere della pittrice Ester Negretti al centro del confronto «Gli artisti possono diventare catalizzatori del cambiamento sociale»

La convinzione è che vi sia una relazione profonda, un'ideale continuità tra l'arte e le costruzioni, in particolare se queste ultime si associano a temi come la rigenerazione del territorio.

Non è un caso se Ance ha voluto intitolare #costruire-arte, la propria assemblea generale chiamando l'artista comasca **Ester Negretti** a sviluppare questo tema.

«Dall'incontro con l'architettura nasce una collaborazione importante, dove l'arte opera come filo conduttore e ci guida attraverso un percorso di riqualifica del territorio,

con la voglia di generare cultura e trasformare la nostra città» dice l'associazione in una nota di presentazione dell'evento.

## L'esempio di Borgovico

«L'idea di fondo è che l'arte possa avere un ruolo sociale molto importante diventando elemento catalizzatore per dinamiche di cambiamento anche relative al contesto urbano» spiega Negretti, protagonista di un concreto processo di trasformazione nel caso di via Borgovico, il quartiere cittadino in cui c'è il suo atelier e in cui gli artisti e numerosi commercianti chiedono da tempo al Comune la chiusura al traffico nel fine settimana per favorire iniziative sociali e artistiche. «Si tratta di un esempio concreto in cui l'arte innesca il cambiamento - continua Negretti - la leva è scattata innanzitutto a livello culturale e la zona è già stata ribattezzata "Brera del Lario" per sottolineare la vivacità del tessuto di artisti e artigiani che operano nella zona».

Più ampio lo sguardo sollecitato da Ance che nell'assemblea - in programma giovedì dalle 17 nella sede di via Brianza - cercherà di indagare me-

todi e modelli per una riqualificazione "intelligente" del territorio, una riqualificazione che determini valore aggiunto, per la comunità, in termini culturali e ambientali.

Possibile? Sì, molte esperienze lo dimostrano e l'arte può diventare un driver per assicurare qualità e bellezza. Il tema sarà affrontato dal presidente di Ance Como, **Francesco Molteni** con il presidente di Ance **Gabriele Buia** e il presidente della Regione, **Attilio Fontana**. Un dibattito, il loro, moderato dal direttore de La Provincia **Diego Minonzio**.

I protagonisti saranno chiamati ad approfondire gli spunti lanciati da Negretti attraverso le sue opere. Ma attenzione, non sarà, la sua una mostra in senso stretto, meno che mai un allestimento decorativo.

«Abbiamo previsto tre sostanziali interventi - continua l'artista - ci sarà innanzi tutto un video che svilupperà il tema al centro dell'assemblea e che è nelle mie corde anche attraverso i materiali che è mia consuetudine utilizzare: calcestruzzo, pezzi di catrame insieme con oggetti come ad

esempio può essere il biglietto di un autobus o un pezzo di pagina di giornale».

Spettacolare, ideale ingresso all'assemblea, saranno i tre totem che Negretti allestirà nell'atrio della sede dell'associazione.

Si tratta di elementi caratteristici nella sua produzione artistica, elementi intrisi di pittura dove materiali, luci, suoni dialogano con la realtà circostante e di cui ne rivela l'essenza.

## Il richiamo dell'acqua

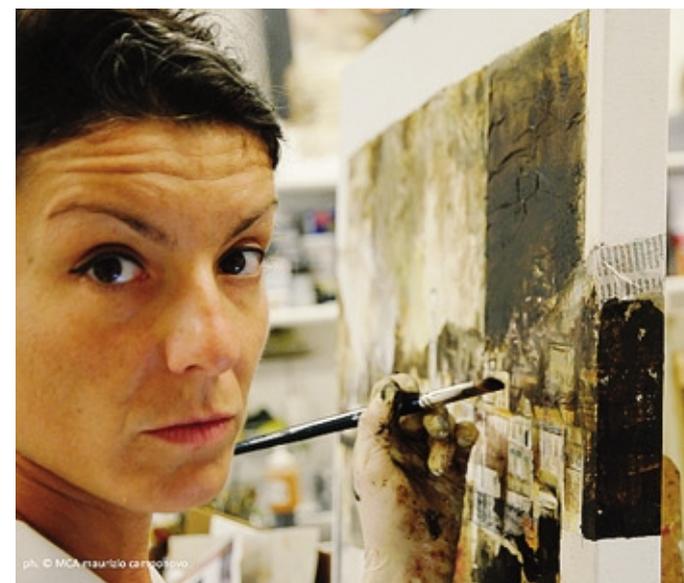
Comasca, studi di disegno al Setificio, Ester Negretti è cresciuta e ha formato la sua tecnica pittorica nella "bottega" di pittori esperti. Il suo stile e le sue opere hanno ricevuto un interesse costante e crescente della critica, la prima mostra personale risale al 2002, poi numerose esposizioni in Italia e all'estero, da Oslo a Boston.

Uno dei temi della sua più recente attività è quello dell'acqua, elemento centrale del paesaggio comasco. E proprio a quest'ultimo sono dedicate alcune opere che verranno esibite nel salone dell'assemblea.

**E. Mar.**



I totem realizzati dall'artista comasca



Ester Negretti al lavoro nel suo atelier di via Borgovico

■ Un video e tre grandi totem all'ingresso per introdurre il dibattito

■ Giovedì anche il presidente nazionale Gabriele Buia

**Primo piano** | Infrastrutture e territorio

# Tangenziale di Como, Pd e M5S si alleano

## Interrogazione congiunta per capire il futuro

Il presidente della Regione avvisa il Governo: «Mi batterò per la Pedemontana»



**Fontana**

L'autostrada Pedemontana è un'opera fondamentale e mi batterò per concluderla e completarla

(f.bar.) Movimento 5 Stelle e Pd si alleano. Non a Roma ma a Como. Mentre in queste ore sta prendendo vita il Governo targato Lega e pentastellati, in città Angelo Orsenigo, consigliere regionale Pd, e Raffaele Erba, collega del Movimento 5 Stelle, hanno presentato un'interrogazione con risposta scritta per capire se e quando verrà realizzato il secondo lotto della tangenziale di Como. Ma anche per "ricordare" le promesse elettorali, prima di Roberto Maroni e poi di Attilio Fontana, sulla gratuità, mai scattata, del primo lotto dell'opera.

E intanto da Palazzo Lombardia il presidente leghista Attilio Fontana ha lanciato una bordata al futuro esecutivo a impronta Lega e M5S. «Se il nuovo governo dovesse schierarsi contro le cosiddette grandi opere infrastrutturali e quindi anche contro Pedemontana - ha dichiarato Fontana - non potrò che esprimere la mia contrarietà. Per noi è un'infrastruttura fondamentale e quindi mi batterò con tutte le mie forze per concluderla e completarla».

Nelle stesse ore, al Pirellino di Como i due consiglieri hanno fatto il punto della situazione. L'interrogazione, che prevede risposta scritta, è stata depositata il 14 maggio: da lì partono i 20 giorni da regolamento per ottenere un riscontro. «L'eliminazione del pedaggio - ha detto Erba - è decisivo per l'utilità dell'opera. Da quando si paga infatti gli utenti sono calati e il traffico è cresciuto lungo la viabilità alternativa con danni anche per l'ambiente. Quando si realizza un'opera di queste dimensioni deve essere utilizzata altrimenti sono soldi sprecati».

Questo insolito duo si è formato durante una riunione organizzata da diversi sindaci di comuni interessati dal passaggio dell'opera. «Eravamo presenti solo noi due - dice Orsenigo - Abbiamo ascoltato i problemi e deciso di collaborare. Le sinergie come la nostra, a livello territoriale, sono importanti e si potranno verificare nuovamente. Tornando all'opera, ne abbiamo sentite di tutti i colori in questi mesi ma le scadenze non sono mai state rispettate. Fontana inizialmente



Da sinistra: Raffaele Erba, consigliere regionale M5S, e Angelo Orsenigo del Pd (foto Nassa)

si era speso in modo favorevole, ma poi ha fatto retromarcia in occasione di una visita dell'assessore regionale Cattaneo sul territorio. Chiediamo chiarezza in maniera scritta sul secondo lotto e sulla gratuità del primo».

Infine, viene chiesta l'attivazione di un tavolo tecnico-politico tra Regione e società Pedemontana a cui partecipino anche i consiglieri regionali del territorio per verificare la realizzazione degli interventi.



L'interrogazione ha per oggetto il futuro del secondo lotto e la gratuità del primo

## Argegno, scattata la chiusura della Regina

### Stop ai transiti per due settimane dalle 20.30 alle 5.30 del mattino

La chiusura notturna della Regina è realtà. Da ieri sera alle 20.30, come annunciato nei giorni scorsi, stop dunque ai veicoli e largo ai mezzi e agli uomini impegnati nelle opere di ripristino dopo la frana caduta lo scorso settembre. Non si fermano però le polemiche. Tutti compatiti - dagli albergatori, ai ristoratori, ai frontalieri - nel criticare il blocco totale dalle 20.30 alle 5.30 del mattino per due settimane che potrebbe avere ripercussioni negative sull'economia dei luoghi a forte vocazione turistica. E soprattutto, con l'estate che si avvicina sempre di più, il timore è che, se dovessero verificarsi dei ritardi - dovuti ad esempio al maltempo - a cascata si prolungherebbe la chiusura della Regina. Giusto per fare un esempio, verso fine giugno a Ossuccio c'è la tradizionale sagra di San Giovanni con i fuochi d'arti-



Operai dell'Anas al lavoro ieri sera per chiudere la Regina ad Argegno (foto Nassa)

ficio che richiamano migliaia di persone ogni anno. «In teoria dal 4 giugno dovrebbe essere ripristinato il doppio senso di circolazione - spiega il sindaco di Argegno Roberto De Angeli - Inoltre

nei weekend l'intera area dovrebbe essere liberata. Dunque per tale ricorrenza, in caso di difficoltà, ci si potrebbe comportare allo stesso modo. Speriamo però che per allora il cantiere sia ormai nel-

la sua fase conclusiva. Saranno giorni difficili per il nostro territorio. Avevamo chiesto una chiusura più limitata: dalle 23 anziché dalle 20.30, allungando i lavori di qualche giorno, ma Anas non ha accolto questa richiesta».

Intanto, però, un altro problema si è abbattuto sulla già martoriata viabilità dell'intera zona. A Schignano, in località Ronchetto, si è staccata nelle scorse ore una piccola frana, che ha interessato la provinciale 15 della Valle Intelvi verso Erbonne, unica alternativa (solo per le auto) alla Regina durante la chiusura notturna della strada principale.

«La carreggiata è stata ripulita - conclude De Angeli - la corsia è leggermente ristretta per qualche metro, ma non dovrebbe creare grossi problemi per la viabilità».

### Riunione del Tavolo della competitività

## Riflettori sulla variante delle Tremezzina

(f.bar.) La variante della Tremezzina arriva al Tavolo della competitività. Ieri mattina infatti, alle Serre di Villa del Grumello, le organizzazioni e le istituzioni rappresentative della realtà economico-produttiva, sociale e politica del territorio comasco hanno fatto il punto della situazione.

E all'ordine del giorno c'era «questa infrastruttura vitale per il territorio. Siamo veramente arrivati

a un passo - spiega Annarita Polacchini, coordinatrice del Tavolo per la competitività e lo sviluppo - L'ingegner Bruno Tarantola (dirigente del settore Viabilità della Provincia di Como) ci ha spiegato i dettagli tecnici sottolineando come ormai la fase approvativa sia a un passo dalla conclusione. Abbiamo fatto il punto della situazione sull'iter da parte della Soprintendenza e della Conferenza dei servizi».

Il Tavolo della competitività si è poi concentrato su altri temi, magari poco conosciuti ma importanti per i territori toccati, come le piene del Lura e le opere connesse per evitare che creino problemi.

«Sono state realizzate già due vasche di laminazione all'interno del parco del Lura, una terza deve essere fatta da Pedemontana ma al momento non è ancora stato predisposto il progetto esecutivo e non esiste

il finanziamento», spiega la Polacchini. Infine un riferimento agli imminenti Stati generali del Lago che si faranno il 19 giugno a Villa Erba. «Sarà l'occasione per parlare del Patto per il lago che consiste nel rinnovato impegno da parte di tutti i sottoscrittori del vecchio patto per la nautica per valorizzare e salvaguardare il patrimonio lago nella sua interezza», conclude sempre Annarita Polacchini.



La riunione del Tavolo della competitività di ieri alle Serre del Grumello (foto Nassa)

# Economia

## Edilizia, uscire dalla crisi Da Como la forza di reagire

**Assemblea Ance.** Anche lo scorso anno è calata la produttività del settore. In 11 anni aziende dimezzate, ma si riaccende la propensione ad assumere

COMO

MARILENA LUALDI

Nel marzo 2007 le aziende edili comasche erano 1.689. Undici anni dopo sono 969. Un raffronto che si conferma doloroso per quanto riguarda il numero dei lavoratori, scesi da 7.179 a 3.638.

### Numeri e speranze

Una quota praticamente dimezzata, dunque, in questo arco di anni che sono partiti in un'epoca ancora abbastanza solida, poi hanno attraversato quelli più delicati a livello globale e adesso vivono una timida ripresa in quasi tutti i settori.

Il linguaggio dei numeri per l'edilizia è dunque pesante, ma non si coniuga con la fine delle speranze di vedere l'edilizia risalire la china. Un confronto che può avere il sapore del contrasto, tuttavia si è respirato in più occasioni quest'anno e accadrà anche nell'assemblea di domani. Un evento dove il settore, a Como e Lecco, ha espresso la forza della reazione e uno sguardo positivo ad esempio è rappresentato dalla Mostra dell'edilizia civile e industriale meno di due mesi fa: un contesto in cui si sono visti gli spiragli di ripartenza, legati alla rigenerazione del tessuto urbano.

Storicamente, dopo anni di crisi l'edilizia è l'ultima a rimettersi in movimento. Qualche segnale c'è, ma appunto le cifre ancora non lo fotografano.

Torniamo al marzo 2007 secondo i dati forniti dalla Cassa edile: allora risultavano all'appello appunto quasi 1.700 aziende e si era lavorato per più



Il settore dell'edilizia continua a soffrire anche nel Comasco

di un milione di ore, con una massa salari che superava gli 8 milioni e 700mila euro. Nello stesso mese dell'anno successivo, un lievissimo calo: con 1.676 ditte e 7.066 dipendenti. Le ore lavorate scendevano sotto la soglia del milione, le erogazioni si assestavano a 8 milioni e mezzo. Qualcosa insomma già si avvertiva, ma veramente in maniera minima: una diminuzione di attività del 10%, è vero, delle imprese però meno dell'1%. Questo per quanto riguarda la situazione della provincia di Como. A Lecco, nel giro di un anno, si registrava addirittura un leggero incremento, da 931 a 940 aziende, i lavoratori da 4.411 a 4.559. Altri tempi, che ancora non fa-

cevano presagire la portata di ciò che sarebbe successo.

### Le scosse e gli effetti

Cinque anni dopo, il sistema mostra le scosse che ha subito dalla crisi economica e tocca l'edilizia, in ultima fase. Nel marzo 2012 le aziende comasche sono a quota 1.264 e ne scompariranno altre 124, un calo del 9,81%. Le persone al lavoro sono scese nel frattempo a 5.270 e l'anno successivo arrivano a 4.881, una diminuzione del 7,3%. La variazione negativa si accentua con le ore e i salari, entrambi giù del 17%, quindi a doppia cifra. Sempre operando un raffronto con la realtà lecchese, lì si vive un calo analogo,

più accentuato sui lavoratori (-9,54%) e per quanto concerne ore e salari (-19% e -18%).

Siamo nell'epoca più difficile, almeno secondo quanto certificano i numeri.

### Prove di risalta

Un'emorragia che frena considerando invece l'ultimo anno. Certo, le aziende nel frattempo sono diminuite ancora, 1.032 a Como lo scorso marzo 2017, quasi 700 in meno rispetto al periodo che ha preceduto la crisi. I lavoratori risultano 3.882, le ore quasi 568mila, la retribuzione 5 milioni e 800mila. Si sono persi, per dare un'altra idea, 3 milioni di euro di salari. Un quadro che arretra ancora, ma di meno, nel marzo 2018. Le ditte sono pari a 969 (-6,1%), gli operai 3.638 (-6,2%). In linea con il peggioramento passato il numero di ore lavorate (sono sparite altre 92mila, con un -16,07%) e la retribuzione (-15%, si è scesi sotto i 5 milioni).

A Lecco si inizia il 2017 con 619 imprese edili e 2.341 lavoratori, che diventano dodici mesi dopo rispettivamente 599 e 2.257: una diminuzione percentualmente più contenuta, poco sopra il 3%. Per quanto riguarda le ore di prestazione da parte dei dipendenti, si sono contratte del 9,1% a marzo 2018, la massa salari si è ridotta dell'8,94%.

Insieme oggi Como e Lecco arrivano a 1.568 aziende e 5.890 lavoratori. Undici anni fa, contavano 2.620 imprese e 11.581 operai. E insieme le due province e le categorie stanno lavorando per trarre nuova linfa, a partire dal turismo grande leva per

### L'edilizia comasca

#### DITTE E LAVORATORI ATTIVI

	2016	2017	differenza %
	1.689	1.676	-0,8
	7.137	7.059	-1,1

#### ORE LAVORATE

	2016	2017	differenza %
	1.034.260	926.238	-10,4

#### VALORE DELLE RETRIBUZIONI

	2016	2017	differenza %
	8.777.117	8.505.854	-3

#### ORE DI INFORTUNIO

	2016	2017	differenza %
	8.070	8.374	3,8

### Il confronto

## Il presidente nazionale Ance con il governatore Fontana

L'assemblea generale annuale di Ance ha come hashtag "Costruirete" e si svolgerà domani sera a partire dalle 18, nella sede di via Briantea 6. Questo dunque il filo conduttore per legare temi importanti per il futuro della categoria.

Al centro dell'evento, infatti, la tavola rotonda dal titolo "Metodi e modelli per una riqualificazione intelligente del territorio". Ne discuteranno il presidente nazio-

nale dell'associazione Gabriele Buia, il presidente di Ance Como Francesco Molteni e il governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana, moderati dal direttore de "La Provincia" Diego Minonzo.

In realtà, l'assemblea avrà una parte privata già dalle ore 17. Un'ora dopo appunto, l'apertura della sezione pubblica con il saluto delle autorità, seguito dal dibattito.

## La rigenerazione, leva per smuovere il comparto

La rigenerazione, leva per smuovere l'edilizia dopo anni difficili. Non solo le pur importanti ristrutturazioni, che hanno permesso di attenuare l'impatto della crisi, ma una visione più globale, interventi che sono in grado di far cambiare il passo in maniera visibile al territorio.

Ance ha già avuto maniera di porre un esempio mirabile, in occasione dell'inaugurazione di Mecì. Un caso non isolato, ma che narra la possibilità di risolvere i problemi, questi ultimi presenti e con un nome preciso: burocrazia. E il caso in sé svela il detonatore in questa

partita: il turismo.

L'Hilton Lake Como ha visto dunque una delegazione ufficiale esplorare i suoi spazi con il racconto delle tappe che hanno reso possibile vincere questa sfida. Ma non era certo la prima visita ufficiale da parte degli imprenditori edili lariani. Che questa iniezione di energia avevano già avvertito e condiviso nei mesi passati. L'ha espresso con chiarezza durante il preopening della rassegna di Lariofiere Angelo Majocchi, spiegando nel dettaglio con il padre Giampiero cosa sia accaduto in quegli anni, citando le gioie come i dolori

(questi ultimi rigorosamente burocratici, anche perché il progetto si è innestato su uno precedente, non legato al turismo).

Un intervento del genere significa non lavoro per un'impresa, bensì per una rete di aziende. La Nessi&Majocchi era la general contractor in quest'operazione, con la sua esperienza qui e in tutto il mondo, ma altri hanno preso parte a questa missione, dalla Gianni Benvenuto di Cernobbio all'Elettromeccanica Galli di Erba, senza scordare gli arredi firmati dalla Poliform. Un cantiere complesso, anche con

250 persone, che nasconde una particolare soddisfazione, quella di lavorare in casa, di rendere più affascinante proprio il contesto in cui si abita, di cui ci si vuole prendere cura a maggior ragione.

Come si diceva, il detonatore di questi meccanismi di rigenerazione è spesso il turismo. Dall'area dismessa è nato un albergo esclusivo, sulla scia di un bisogno preciso. L'anno scorso Como ha visto sfondare il tetto delle 3mila presenze di viaggiatori di tutto il mondo, con gli stranieri in effetti in particolare crescita.

Ma non solo. Il tema della ri-

generazione è stato portato avanti in questi mesi con particolare forza, con un ragionamento preciso, mostrando che giova alla qualità della vita della comunità intera e non solo ai turisti o all'economia. Se le città non sanno rinnovarsi, non riescono a dare nuovi servizi e ad essere attrattive nei confronti di giovani prima di tutto.

Un tema che dunque sta mobilitando imprenditori e professionisti, non dimenticando i 250mila architetti andati a Roma (lecchesi e comaschi pure) a confrontarsi in questa direzione. E che se a Como e Lecco ha già avuto visi-

bili segnali (anche sull'altro ramo si sono viste riqualificazioni importanti, dalle strutture turistiche al lungolago), l'esempio resta sempre Milano. Che poi è un esempio anche molto comasco.

Perché tutta la partita di Citylife e il nuovo volto che sta caratterizzando la metropoli, vedono un forte coinvolgimento delle imprese di questi territori. Dalla Holcim che ha fornito calcestruzzo ma soprattutto tecnologie per eseguire le opere, alla Colombo Costruzioni, la firma viene anche da questo lago.

Che chiede di poter cogliere stimoli da questa onda di impegno e sensibilità alla bellezza capace di fiorire e cancellare ferite aperte nelle città.

**L'ultimo report**

Nel 2017, i dati nazionali di Ance sull'occupazione in generale nel settore continuano a essere negativi: -3% numero di ore lavorate, -4% numero di imprese e -3,3% lavoratori iscritti

**Un settore chiave**

Le costruzioni in termini di investimenti continuano a offrire un contributo rilevante alla composizione del Pil, pari all'8%. La crisi ha tolto alla crescita del Pil mezzo punto ogni anno

**La stima**

Se nei prossimi 15 anni si spendessero i 140 miliardi stanziati negli ultimi anni dal Governo per le infrastrutture si creerebbero annualmente circa 139mila occupati in più



**L'INTERVISTA FRANCESCO MOLTENI.** Imprenditore edile e presidente di Ance Como

## «RILANCIO COSTRUZIONI CON MENO BUROCRAZIA»

ENRICO MARLETTA

**P**reoccupazione ma anche fiducia. È ambivalente l'analisi di Francesco Molteni, presidente di Ance Como, alla vigilia dell'assemblea generale dell'associazione.

Per un verso lo sguardo critico indotto dai numeri - il 2017 non ha fatto segnare quella svolta attesa da diversi anni - per l'altro la speranza fondata sulla consapevolezza che il settore delle costruzioni, in provincia di Como, ha competenze e professionalità per determinare sviluppo e ricchezza, anche dal punto di vista ambientale e culturale, attraverso la rigenerazione del territorio.

Il titolo della stessa assemblea - Costruirearte# - può suonare ai limiti della provocazione ma deriva dall'idea molto concreta che la qualità delle costruzioni, nella sua massima espressione, possa in qualche modo avvicinarsi all'opera artistica.

**Presidente Molteni, cominciamo dalla stato di salute del comparto. La crisi è finalmente alle spalle?**

Purtroppo, non è così. I dati relativi al 2017, l'anno in cui gli analisti prevedevano un punto di svolta, si sono rivelati ancora una volta negativi sia in termini generali che in provincia dove la massa salariale è calato del 3,4%. Si tratta dell'ennesimo segno meno da dieci anni a questa parte.

Il contesto è molto pesante: le imprese erano 1.200 e oggi sono 450; siamo passati da circa 10mila addetti ai 4mila attuali.



Francesco Molteni

**Quali sono gli ostacoli che bloccano la ripresa?**

Diversi i fattori critici. In generale dobbiamo fare i conti con un sistema normativo troppo complesso e burocratizzato. Il credito ha inoltre molto limitato l'erogazione di finanziamenti a beneficio del settore. Molto pesante infine il quadro relativo alle opere pubbliche che pure è decisivo per il rilancio del comparto: il Codice degli appalti così, com'è oggi, risulta di difficile applicazione, ci troviamo nella situazione paradossale di non riuscire a cantierizzare le opere, nonostante una relativa disponibilità di risorse economiche, per delle oggettive carenze della pubblica amministrazione.

**Quale riscontro stanno avendo le agevolazioni fiscali introdotte dalla legge di bilancio?**

A questo proposito sottolineo l'importanza dell'accordo si-

glato da Ance con Acsm-Agam per proporre interventi e progetti di riqualificazione energetica destinati a condomini o grandi edifici. Il meccanismo intorno al quale è scattata questa collaborazione è arrivato con la proroga del bonus fiscale per gli interventi di efficientamento energetico, l'eco-bonus, che garantisce un credito d'imposta che può arrivare fino al 75% della spesa sostenuta.

**Qual è in concreto il beneficio dell'accordo per il singolo condominio?**

L'obiettivo è quello di assicurare alle famiglie e ai privati la possibilità di cedere il proprio credito fiscale maturato con i lavori fino al 75% della spesa da sostenere. In sostanza, per un condominio che avvierà lavori di riqualificazione energetica importanti (interventi che possono andare dalla sostituzione degli impianti di riscal-

damento con caldaie tecnologicamente più efficienti, adeguamenti tecnici e sistemi di isolamento con opere edilizie come i cappotti) significa ricevere fattura direttamente ad Acsm-Agam e Ance del 100% della spesa, ma di fatto dovranno sostenere e sborsare solo il 25-30% del reale costo dei lavori, perché il 70-75% del costo, sottoposto a detrazione fiscale, verrà ceduto ad Acsm-Agam - come soggetto esecutore del piano di efficientamento - come credito d'imposta.

**Avete già registrato interventi che si sono concretizzati in virtù di questo accordo?**

L'accordo è stato pubblicato solo tre mesi, da allora una decina di soggetti hanno dimostrato un interesse concreto. L'iniziativa è stata presa a modello da altre realtà territoriali.

**Siamo in una fase di reset politico-amministrativo. La Regione e il governo nazionale in arrivo. Quali sono i messaggi che il settore delle costruzioni lancia alla politica?**

Mi auguro che si riesca ad alleggerire il sistema delle imprese dal peso della burocrazia. Spero che innanzi tutto la Lombardia possa imboccare una strada virtuosa in questa direzione, una strada che sia di riferimento per il tutto il Paese.

**È preoccupato di una possibile rivisitazione della strategia di investimenti sulle opere pubbliche?**

Non entro nel merito, mi limito a evidenziare che se un Paese non investe nelle infrastrutture è inevitabilmente candidato all'arretratezza.

costruire e soprattutto ristrutturare.

**Domanda di lavoro**

Ad esempio un altro indicatore interessante è quello dell'intenzione delle aziende ad assumere, come nel rapporto Excelsior che tocca il primo trimestre. Anche puntando su una certa stabilità nel rapporto di lavoro, nonostante le nubi non si siano ancora dissipate. Questo emerge nell'elaborazione eseguita dalla Uil del Lario sul periodo tra gennaio e marzo 2018, ad esempio.

Le costruzioni hanno visto una presenza di contratti per il 37% a tempo indeterminato, per il 53% determinato e un ap-

prendistato al 10%. A Como, il contratto a tempo è stato prediletto dal 65% dalle imprese edili, a scapito dell'indeterminato (21,3%), a testimonianza che qui si è più prudenti dopo un anno globalmente più difficile (nella congiuntura lombarda si paga soprattutto l'andamento del tessile). Ma si è scommesso anche di più sull'apprendistato (13%).

Ciò che colpisce è comunque la voglia - oltre che il bisogno - di puntare su nuove forze, a volte anche con una tipologia di contratto che mostra una maggiore fiducia verso il futuro. Proiezioni, che offrono maggior respiro su questo settore strategico.

## #Costruirearte, quel filo che unisce la ricerca del bello

**#Costruirearte.** È questo il titolo, la chiave di lettura, il focus dell'assemblea generale di Ance.

Il tema sarà al centro dell'intervento del presidente Francesco Molteni ed è stato sviluppato attraverso il coinvolgimento dell'artista comasca Ester Negretti.

La convinzione di fondo è che ci possa essere un filo che unisce l'arte e le costruzioni quando entrambe puntano a una trasformazione del territorio capace di creare valore aggiunto in termini di qualità ambientale e culturale.

Il tema della bellezza, as-

sociato a un'opera edile, può essere inteso in senso estetico ma anche in relazione alla qualità della costruzione, che permette comfort abitativo e durevolezza del manufatto. Ma anche, ad esempio, maggiore ricchezza dell'ambiente.

Il valore di una costruzione deriva dal resto dalla forma - cui contribuisce in maniera preponderante il progettista - e dalla sostanza - garantita dal lavoro del costruttore.

Negretti, dal canto suo, accompagnerà l'assemblea di Ance al tema #Costruirearte,

attraverso un video (nella foto un backstage della produzione, a Villa Olmo) e l'installazione di alcune opere che svilupperanno il tema del paesaggio, l'artista comasca ha del resto indagato a lungo il tema dell'acqua, anche in relazione al contesto comasco.

Significativi, a questo proposito, sono i cicli di opere legati al lago e alle vele. Ma è molto evocativo anche il ciclo di dipinti sul paesaggio industriale in una provincia in cui - stando al censimento della Regione Lombardia - c'è un centinaio di aree dismesse, in gran parte lasciate da



#Costruirearte: Ester Negretti con Francesco Molteni

insediamenti produttivi. Reperti archeologici ma anche, nel linguaggio di Negretti, un «un monito sociale, in cui le idee circolano rumorose». Il tema è quello della rigenerazione urbana in cui l'art può esercitare il ruolo di catalizzatore sociale, custode della memoria ma anche incubatore del cambiamento.

Comasca, studi di disegno al Setificio, Ester Negretti è cresciuta e ha formato la sua tecnica pittorica nella «bottega» di pittori esperti.

Il suo stile e le sue opere hanno ricevuto un interesse costante e crescente della critica, la prima mostra personale risale al 2002, poi numerose esposizioni in Italia e all'estero, da Oslo a Boston.

# Consiglio dei periti Spezzani confermato alla presidenza

## Professioni

Nuovo mandato fino al 2022  
«Sostegno agli iscritti  
e impegno forte  
sulla formazione»

Si è rinnovato il Consiglio direttivo dei Periti Industriali di Como. Confermato il presidente, Orazio Spezzani, in carica fino al 2022. «Ci impegneremo anche per i prossimi quattro anni - ha dichiarato Spezzani - a sostenere i nostri iscritti per affrontare le difficoltà del mercato. Il nostro contributo andrà a supporto della formazione per tenere alta la professionalità, l'aggiornamento è essenziale per garantire la qualità delle prestazioni».

Il Consiglio si compone, oltre al presidente Spezzani, del segretario, Guido Severico, del tesoriere, Paolo Sartori e di sei consiglieri: Guido Frigerio, Francesco Caldera, Enrico Martinelli, Gabriele Citterio, Luigi Gerna e Giulio Bianchi, nuovo ingresso in sostituzione di Paolo Bernasconi, eletto vicepresidente dell'Eppi, ente nazionale che gestisce la Cassa di Previdenza dei periti industriali. «L'ingresso di un giovane nel Consiglio rappresenta l'apertura verso i nuovi professionisti e l'avvio di un passaggio generazionale che si compirà alla fine di questo mandato. Ci teniamo a sottolineare che la porta è aperta a tutti, ad ogni specializzazione che, in questi anni, ha reso la nostra categoria sempre



Orazio Spezzani

più diversificata per competenza». Le specializzazioni sono diversificate: edilizia, meccanica, termotecnica, informatica, chimica, elettrotecnica, disegno per tessuti. Dal 2014, il Congresso Nazionale ha scelto di fare accedere al proprio Albo professionale dal 29 maggio 2021, solo chi è in possesso almeno di una laurea triennale rivedendo le "vecchie specializzazioni" in sette macro professioni: meccanica, mecatronica ed energia, trasporti e logistica, elettronica ed elettrotecnica, informatica e telecomunicazioni, grafica e comunicazione, chimica, materiali e biotecnologie, sistema moda, agraria, agroalimentare e agroindustria, costruzioni, ambiente e territorio.

Il Collegio o Ordine Territoriale di Como conta circa 900 iscritti e sono rappresentate ben 22 delle 26 specializzazioni previste dalla legge istitutiva che risale al 1929.



# Fisco, tassi e mutui Comprare casa è meno oneroso

**La leva degli sconti.** È ripartito il mercato immobiliare ma i prezzi ancora non risalgono. Così acquistare un'abitazione oggi costa "solo" 6,2 annualità di stipendio

COMO

Prezzi bassi delle case, tassi di interesse al minimo storico, agevolazioni fiscali e sconti sull'Irpef, mutui meno costosi: tutti ingredienti che rispetto alla casa rappresentano una vera e propria miscela irrinunciabile per chi avesse intenzione di comprare o cambiare la propria abitazione. E così, a conti fatti e rispetto solo a dieci anni fa oggi l'acquisto è diventato decisamente più abbordabile: se nel 2007 occorrevano almeno 10 annualità di uno stipendio medio, oggi per acquistare un'abitazione sono necessarie "solo" 6,2 annualità di retribuzione lorda. Il dato - fotografato da un'indagine dell'Ufficio studi Tecnocasa - ha anche stabilito come il valore sia rimasto in linea con l'importo del 2017 e, in parte con quello di dieci anni fa. Segno evidente che almeno sul fronte dei prezzi ben poco si è mosso. Insomma, i dati dimostrano molto bene come oggi indebi-

tarsi sia decisamente meno oneroso rispetto al passato. È sufficiente un'analisi dei risultati riportati dal portale specializzato Mutuonline.it, per verificare come un prestito a tasso fisso viene erogato in media all'1,92%, mentre per il variabile il tasso di interesse si attesta allo 0,85%. All'inizio del 2007, l'anno di riferimento prima della crisi, un mutuo a rata fissa veniva concesso a tassi superiori al 5%.

## Un mercato ancora lento

A livello locale ben poche le novità. Se il mercato ha dato

# 6,2

MENO RETRIBUZIONE

Solo nel 2007 occorrevano 10 annualità di retribuzione

ampi segnali di ripartenza, con aumenti importanti delle compravendite, nella classifica delle province dove servono più stipendi per l'acquisto vede Como con almeno 9 annualità, poco più di due in più rispetto alla media nazionale.

A livello nazionale, poi, l'ultimo Rapporto della Banca d'Italia sottolinea come i valori delle case siano comunque ancora scesi anche nel 2017, nonostante l'aumento dei passaggi di proprietà e, alla fine, anche la graduale riduzione dello stock di immobili residenziali invenduti. Le previsioni per il

# 4.000

L'AUTO DEL FISCO SUI PRESTITI

Nel 730 si ha diritto a una detrazione del 19% sugli interessi

2018 non sono molto positive, visto che secondo la ricerca l'eventuale rafforzamento della domanda potrà portare solo a una debole ripresa dei prezzi. Un dato che non rallegrerà certo i proprietari d'immobili, dato che la proprietà ha perso circa un quarto del loro valore dal 2007, anno che si fa coincidere con l'inizio della crisi.

Secondo Confedilizia, le cause sarebbero da attribuire al peso della fiscalità, che graverebbe ogni anno sui proprietari delle case per 50 miliardi di euro e in particolare a quella tassazione slegata da qualsiasi capacità reddituale, vale a dire l'Imu (Imposta municipale unica) e da qualche anno la Tasi (Tassa sui servizi indivisibili).

## La mano delle agevolazioni

Fisco pesante, ma che comunque, se anche nel 2018 ha confermato e, in alcuni casi, innalzato la possibilità di sconti fiscali fino all'85%, va anche detto che in sede di dichiarazione dei redditi ha ribadito le agevolazioni rispetto alle spese sostenute e non solo riguardo a interventi di ristrutturazione. Compilando il 730 o il modello Unico è infatti possibile beneficiare di una detrazione anche sugli interessi sul mutuo casa, acquisto o ristrutturazione. La certificazione relativa agli interessi passivi viene inviata annualmente dalla banca. Se non è successo è bene richiederla.

Numerose, quindi, le detrazioni che si possono avere sugli interessi passivi sui mutui versati nel 2017. Vediamoli nel dettaglio: chi ha all'attivo un mutuo acquisto prima casa e ne è l'unico titolare ha diritto a una detrazione del 19% sugli interessi passivi versati, nel limite

## Tutti i numeri



## Il costo di un prestito

### L'occasione per indebitarsi

Le offerte delle banche indicano che il costo di un prestito a tasso fisso è stato erogato in media a marzo all'1,92%, mentre per il variabile il tasso di interesse si è attestato allo 0,85%. All'inizio del 2007 un mutuo a rata fissa veniva concesso a tassi superiori al 5%.



## Il valore dei tassi

### Quanto costa un mutuo

Oggi l'Euribor a 1 anno è fermo ancora a -0,371%, mentre l'Eurirs a 20 anni (l'indice di riferimento della rata fissa) è all'1,49%, due percentuali che rendono i prestiti particolarmente convenienti.



## La prevalenza del fisso

### Piani di rimborso a 20 anni

Tuttavia, oltre il 75% dei nuovi finanziamenti concessi nel 2018 sono ancora a tasso fisso, una scelta fatta da chi si indirizza verso piani di ammortamento superiori ai 20 anni e dai mutuatari che decidono di surrogare il vecchio mutuo.

massimo fissato a 4.000 euro. In caso di mutuo cointestato si dividono le quote interessi e ciascuno ottiene una detrazione sulla parte che gli compete. Nel caso specifico per ciascun intestatario del mutuo la detrazione si applica quindi a un importo massimo di 2.000 euro.

Nel caso l'immobile non fosse ancora adibito ad abitazione principale è possibile comunque ottenere l'agevolazione purché diventi la residenza del mutuatario entro un anno dall'acquisto.

Può anche succedere che il mutuo sia intestato a una persona ma l'abitazione sia la prima casa di un suo familiare, il figlio ad esempio. In questo caso la detrazione spetta comunque al titolare del finanziamento. Per la seconda casa, se il mutuo è stato stipulato prima del 1993, si può avere una detrazione del 19% su un importo massimo di 2.065,83 euro.

## I tempi dello sconto

Se invece si è alle prese con un mutuo ristrutturazione oppure un mutuo costruzione sulla prima casa l'importo massimo degli interessi passivi soggetti a detrazione è 2.582,28 euro e l'agevolazione si applica sempre nella misura del 19%. Entro sei mesi dal termine dei lavori la casa deve diventare l'abitazione principale. Va rispettato inoltre un limite riguardo alla data di inizio dei lavori e l'apertura del mutuo ristrutturazione/costruzione: la detrazione si applica se il finanziamento è stato acceso nei sei mesi precedenti l'avvio degli interventi oppure entro i 18 mesi seguenti. La norma è valida per tutti i mutui avviati dopo il primo gennaio 1998.

# Molteni: «Pedemontana strategica e utile Il Governo la finirà»

**Il dibattito.** Il ministro in pectore nega passi indietro «Nel contratto Lega-Cinquestelle solo le opere a rischio E non è il caso della tangenziale che servirà Como»

**GISELLA RONCORONI**

«Fondamentale, strategica e necessaria». Usa questi tre aggettivi il deputato **Nicola Molteni**, ministro in pectore del Governo Lega-Cinquestelle, per definire la Pedemontana. Smorza le polemiche sulla mancata presenza del completamento della grande opera (osteggiata in diverse occasioni dal Movimento 5 Stelle) nel contratto di Governo giallo-verde. «Non c'è nessun caso - spiega Molteni che ha assistito personalmente alla stesura dell'accordo - e il fatto che non sia inserita non significa che verrà fatta. Anzi. Nel contratto l'unica opera di cui si parla espressamente è l'alta velocità Torino-Lione, su cui sono previste una serie di valutazioni. Tutte le altre non sono citate perché verranno fatte e la Pedemontana lombarda va completata perché è importante».

#### «L'opera va completata»

Molteni chiarisce anche che «dovrà essere completata perché fondamentale, strategica e necessaria». La tangenziale di Como? «Quando parlo di Pe-

demontana - conclude - intendo ovviamente anche la parte relativa alle tangenziali, che vanno completate».

Proprio sul tema del secondo della tangenziale di Como il deputato comasco in passato ha sempre detto in ogni sede che doveva essere realizzato perché, in caso contrario, l'opera sarebbe rimasta incompleta e senza senso.

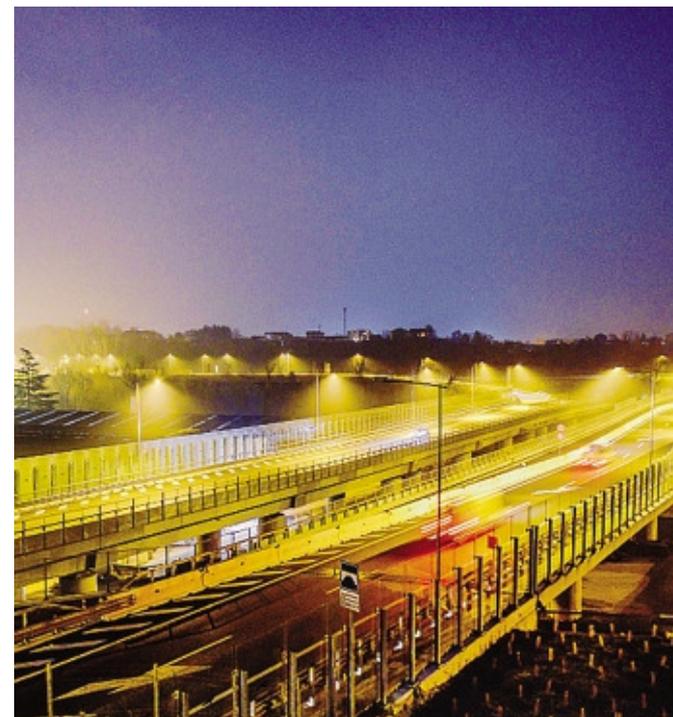
Ieri sulla questione è intervenuto anche il presidente della Regione **Attilio Fontana**, allungando ulteriormente i tempi sulla gratuità del pedaggio del primo lotto rispetto alle promesse del suo predecessore **Roberto Maroni** (prima aveva parlato del gennaio scorso, poi di giugno). «L'obiettivo e l'impegno restano quelli di eliminare il pedaggio - le sue parole - ma dobbiamo individuare la strada seria e concreta per poterli raggiungere. Per questo stiamo facendo una ricognizione e analizzando i dossier in modo da avere un quadro complessivo». Quando che passa innanzitutto dalla costituzione di Lombardia Mobilità (la società Regione-Anas volu-

ta da Maroni) ma anche «dal completamento della tangenziale».

#### In Regione Lombardia

Insomma Fontana rinvia senza sbilanciarsi ipotizzando date l'abolizione del pedaggio. Su una cosa, però, è chiaro ed è il completamento dell'opera. «È nel programma della maggioranza e quindi per noi è fondamentale arrivare a completare l'infrastruttura».

Solo una manciata di ore prima il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Raffaele Erba** (pur con tutte le cautele del caso) aveva aperto sul completamento della tangenziale, presentandosi congiuntamente al consigliere regionale democratico **Angelo Orsenigo** nell'annunciare la presentazione di una richiesta di chiarimenti proprio sul secondo lotto. «La nostra posizione è di cautela - le parole di Erba - non siamo contrari alle grandi opere, ci tengo a sottolinearlo. Però, è necessario valutare l'impatto ambientale dell'opera, il suo inserimento nel paesaggio, la sua sostenibilità».



La tangenziale di Como di cui è stato realizzato solo il primo lotto



Nicola Molteni



Attilio Fontana

#### Scheda

##### Le promesse di Maroni

Il precedente governatore Roberto Maroni aveva promesso ai comaschi che, da gennaio, i poco meno di tre chilometri del primo lotto della tangenziale sarebbero stati gratuiti. A dicembre aveva poi chiarito che ci sarebbero stati sei mesi di ritardo dovuti alla

richiesta di fallimento di Pedemontana. A quel punto aveva annunciato che la nuova data per l'operatività della nuova società, Lombardia Mobilità, che avrebbe dovuto coincidere con l'addio al pedaggio, sarebbe stata fine giugno. Ma certamente non sarà così

# La Provincia

VENERDÌ 25 MAGGIO 2018

---

## «Como, imprese ko per burocrazia»

L'allarme all'assemblea delle imprese edili: la babele di leggi uccide le imprese anche qui

Il nostro è un Paese normale? La risposta viene da sé a considerare le traversie, in materia di opere pubbliche, anche in provincia di Como. Prendiamo il

caso, emblematico, dei lavori ad Argegno dove, a causa di una frana, da settembre scorso il traffico va a rilento: «Per dieci metri di muro paralizziamo un intero ter-

ritorio per otto mesi, procedure di appalto infinite e alla fine garantita da un'impresa di Napoli, quindi il cantiere proprio d'estate nel pieno della stagione turistica:

no, non siamo un Paese normale». Un po' di disillusione c'è ma non è scoramento ciò che si avverte nelle parole del presidente di Ance Como Francesco Molteni, ieri

protagonista dell'assemblea generale dell'associazione con il presidente nazionale di Ance Gabriele Buia.

**SERVIZI ALLE PAGINE 8-9**

# Economia

## Ticosa e viabilità «La burocrazia uccide le imprese»

**Assemblea Ance.** La denuncia del presidente Molteni  
«Una babele di leggi, ma così il nostro settore muore»

COMO

**ENRICO MARLETTA**

Il nostro è un Paese normale? La risposta viene da sé a considerare le traversie, in materia di opere pubbliche, anche in provincia di Como. Prendiamo il caso, emblematico, dei lavori di ricostruzione delle strutture di contenimento ad Argegno dove, a causa di una frana, dal settembre scorso il traffico sulla Regina va a rilento: «Per dieci metri di muro paralizziamo un intero territorio per otto mesi, procedure di appalto infinite e alla fine gara vinta da un'impresa di Napoli, quindi il cantiere proprio d'estate nel pieno della stagione turistica: no, non siamo un Paese normale».

**Disillusione**

Un po' di disillusione c'è ma non è scoramento ciò che si avverte nelle parole del presidente di Ance Como Francesco Molteni, ieri protagonista dell'assemblea generale dell'associazione con il presidente nazionale di Ance Gabriele Buia, l'assessore regionale al Territorio Pietro Foroni e il direttore de La Provincia Diego Minonzo nella veste di moderatore.

Molteni davanti a una platea ricca di rappresentanti istituzionali e politici (tra gli altri i sindaci di Como e di Erba Landriscina a Airoidi, il presidente del consiglio comunale del ca-

poluogo Veronelli, il presidente del consiglio regionale Fermi, il sottosegretario regionale Turba, nonché i parlamentari Butti, Braga e Rivolta), il numero uno dei costruttori comaschi sollecita concretezza sul terreno della semplificazione normativa e della sburocratizzazione. In sostanza, meno regole e maggiore

■ «Otto mesi di attesa per rifare dieci metri di muro sulla Regina È inaccettabile»

■ «Area dismessa strategica ma dopo dieci anni siamo tornati alla punto di inizio»

chiarezza procedurale per dare ossigeno a un settore che non è ancora fuori dalla crisi (in dieci anni il numero delle imprese si è dimezzato) ma soprattutto per dare qualità e valore al territorio innanzi tutto sul terreno della rigenerazione urbana.

Molteni, con amarezza, cita in negativo la vicenda della Ticosa: «È un fatto che, dopo dieci anni di carte bollate e ricorsi,

siamo tornati al punto di partenza: tanti soldi spesi e nulla di fatto per una grande area strategica. L'unica notizia positiva è che oggi torni nella disponibilità pubblica».

**La legge regionale**

Per certi versi ancora più paradossale il caso della recente norma regionale sull'invarianza idraulica. «Il principio è semplice e corretto, ma il problema è che il regolamento si applica sia alle nuove costruzioni, sia alle ristrutturazioni. E nel caso dell'impossibilità di procedere, come sempre accade nelle ristrutturazioni, concede magnanimamente di monetizzare». Con la conseguenza - per il momento sospesa grazie all'intervento di Ance - di far lievitare i costi degli interventi di recupero rendendoli meno attrattivi. Non un particolare secondario se, com'è riconosciuto da tutti, il rilancio dell'edilizia si giocherà proprio sul terreno della rigenerazione urbana. «È il mantra del presente e del futuro, ma occorrono agevolazioni, i processi decisionali e autorizzativi devono essere snelliti - continua Molteni - le norme dovrebbero inoltre contenere incentivi ai percorsi virtuosi di rigenerazione intelligente, capaci cioè di generare un nuovo paesaggio costruito e nuova bellezza».

Alle imprese, nel settore delle costruzioni, serve un manua-



All'assemblea generale di Ance Como una affollata platea di rappresentanti istituzionali e politici

le di sopravvivenza per sapersi districare nella giungla di leggi e leggine riconducibili a una quantità smisurata di enti e organismi che hanno competenze spesso sovrapposte: «Abbiamo direttive europee, norme nazionali, regionali, delle comunità montane, dei parchi, dei consorzi di bonifica, delle Province, dei Comuni, delle Aree metropolitane - dice Molteni - qualcuno si è preso la briga di contarle: in campo nazionale sono 246 gli atti nel cui titolo ricorre l'edilizia e 2.069 quelli che se ne occupano nel contenuto. L'urbanistica ricorre nel titolo di 22 leggi o regolamenti e nel testo di 915. In Lombardia l'edilizia è citata

in 201 atti. Una vera babele, contro la quale il nostro settore si scontra e muore. Noi stiamo morendo di burocrazia». La vera sfida è quella di recuperare il tempo perduto. Come provvedervi? Ribaltando il punto di vista, mettendo al centro il contenuto di ciò che si fa e non il percorso attraverso il quale vi si arriva: «Abbiamo alle spalle - dice il presidente di Ance Como - decenni di leggi che si sono preoccupate delle procedure e non dei risultati. Dei dettagli più che delle finalità. La domanda conseguente è: occorrono più regole oppure più cultura?».

La partita decisiva in fondo si gioca tutta qui e non è un caso

che l'associazione abbia voluto sviluppare l'assemblea sul rapporto tra costruzioni e arte attraverso il coinvolgimento dell'artista comasca Ester Negretti. Il giogo della burocrazia opprime la redditività delle imprese ma compromette anche la qualità di ciò che si realizza, il valore stesso della bellezza intesa come paesaggio costruito, frutto di equilibrio tra uomo e natura: «L'ipertrofia normativa, unita a una carenza di politica dell'ambiente e del territorio, trasforma qualsiasi norma di tutela in un vincolo. Così in questi anni le regole hanno mirato a stabilire le procedure e non a preordinare il risultato».

## L'edilizia dialoga con l'arte Sfida comune per la bellezza

**#costruirearte**

La ricerca della bellezza, la voglia di costruire un ponte con la natura, i materiali che lasciano per un attimo la tradizione e ne indossano un'altra ancora.

L'arte è stata la protagonista di questa edizione dell'assemblea generale di Ance Como e con l'edilizia si è tessuto un dialogo particolare. Un incontro, uno specchio, in cui trovarsi e

scoprirsi meglio. Questo fin dall'accoglienza nella sede dell'associazione, con le opere di Ester Maria Negretti che hanno dato il benvenuto a un percorso e alla riflessione. Mezzi e tecniche si uniscono, e anche l'aspetto audiovisivo - con l'artista che compariva a spiegare il percorso delle sue creazioni - diventa cardine di espressione e interpretazione: guida nella guida, insomma, concetto ripetuto nel video trasmesso poi, grazie al

supporto di Maurizio Campionovo.

L'hashtag, il tema dell'assemblea era #costruirearte e si è letto anche attraverso questo allestimento dell'artista comasca, innamorata della pittura fin da bambina e che è passata pure attraverso il disegno tessile respirando la vocazione di un territorio.

L'idea era proprio trasmettere la possibilità del cambiamento, anche attraverso un dialogo



Ester Negretti

rispettoso con la natura e la sensibilità della città. Lo spunto la stessa zona dove lavora l'artista, via Borgovico, che ha trovato questa nuova vita culturale estremamente interessante.

Una speranza, che ha scandito poi il confronto nel video con Ester Maria Negretti e il presidente di Ance Como Francesco Molteni. C'è molto, moltissimo in comune tra l'arte e l'edilizia, che sgorga dalla visione di architetti e ingegneri e dalle esigenze di un territorio fedele a stesso pur nell'esigenza di cambiare.

Negretti molto ha insistito ad esempio sull'evoluzione dei materiali, un argomento che fa parte della storia dell'edilizia e che a Como - con tutta la sua tradizione architettonica di studio,

elaborazione, sguardo avanti - è particolarmente significativa.

Ma in questa operazione resta decisivo un incontro, quello con la natura a maggior ragione in questa terra. Il lago, l'ambiente che ne accentua la bellezza, gli elementi visivi come i suoni, sono un'ispirazione per una pittrice, che sa mettersi in gioco, farsi svelare un nuovo spunto e porgere a sua volta una propria interpretazione, ma anche per i costruttori.

Oggi più che mai, la sfida è questo incontro gentile e fermo allo stesso tempo. Questo studiare continuo, che nulla toglie all'emozione, che pone le domande con attenzione e rispetto.

**M. Lua.**



**Lo scandalo Ticosa**

«È un fatto che, dopo dieci anni di carte bollate e ricorsi, siamo tornati al punto di partenza: tanti soldi spesi e nulla di fatto per una grande area strategica»



**I lavori sulla Regina**

«Per dieci metri di muro paralizziamo un intero territorio per otto mesi, procedure di appalto infinite e alla fine gara vinta da un'impresa di Napoli, quindi il cantiere proprio d'estate nel pieno del turismo»



**La burocrazia**

«In campo nazionale sono 246 gli atti nel cui titolo ricorre l'edilizia e 2.069 quelli che se ne occupano. Una vera babele, contro la quale il nostro settore si scontra e muore»



Il presidente di Ance Como Francesco Molteni



In prima fila il parlamentare comasco Alessio Butti

# La Regione promette «Pedemontana va fatta»

**Il dibattito.** L'assessore Foroni: «Quell'opera serve»  
E il presidente Buia: «Ragionare sulla semplificazione»

COMO  
**MARILENA LUALDI**

La rigenerazione e la sua fedele avversaria burocrazia, la speranza di nuove formule e i freni che sul più bello ricompaiono, la determinazione a costruire forme di dialogo per sbloccare un Paese e un territorio troppo spesso impaludati nelle normative e nello scarico di responsabilità.

**Passi avanti e freni**

Il dibattito dell'assemblea Ance, moderato dal direttore de "La Provincia" Diego Minonzio, ha permesso di attraversare questi temi fondamentali per il futuro non solo della categoria, bensì della comunità.

Prima, il saluto del presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi, che ha ricordato anche i passi avanti compiuti nella scorsa legislatura, come sul recupero di sottotetti e seminterrati. Ma molto è ancora da fare, per aumentare la capacità di attrarre, unita strettamente al rigenerare. Il sindaco Mario Landriscina, di ritorno dalla Cina, ha confessato di avere il mal di fegato paragonando i tempi di azione sulle infrastrutture: «Questo viaggio mi ha molto allargato la mente e mi ha dimostrato che si può fare, con uno stile diverso da quello attuale. Conto molto sulle associazioni e dobbiamo chiederle se siamo capaci di fare squadra».

Già, ma dove si va e di che cosa si ha bisogno per intraprendere il viaggio? Il presidente nazionale di Ance, Gabriele Buia, ha citato le diverse leggi sulle periferie: dal 2012 ad oggi, hanno portato a finan-

ziamenti a pioggia, che non centrano poi l'obiettivo. Serve dunque - ha osservato - una strategia nazionale e territoriale, con in mente un chiaro modello di crescita. Attualmente solo alcune città sono riuscite a diventare attrattive, ma il sistema non cresce o lo fa con grande difficoltà.

L'assessore regionale Pietro Foroni ha ribadito come la partita sia economica e sociale, ovvero recuperare il patrimonio esistente anche a fini produttivi aiuta a far scendere microcriminalità e disagio sociale. Urge una programmazione su cui la Lombardia deve fare da apripista, come pure occorre abbandonare una mentalità (ricca di confusione) dove le costruzioni erano viste come metodo per fare cassa attraverso gli oneri di urbanizzazione.

Certo, menzionando passaggi del contratto di governo Minonzio ha evidenziato alcuni nodi su cui riflettere. Come il capitolo infrastrutture liquidato in due righe nonostante il ruolo strategico per il Paese. E ha chiesto delucidazioni ad esempio sulla Pedemontana: a questo proposito Foroni ha detto che è un'opera che serve alla regione e va completata. Per l'assessore serve un patto sociale a livello lombardo, tra

forze politiche (di maggioranza e minoranza) e la società per arrivare a una visione.

**Semplificazione**

Il direttore de "La Provincia" ha però messo in luce il persistente freno della burocrazia. Buia l'ha rimarcato a sua volta nel rispondere: «Tutti i giorni ci troviamo obbligati a produrre carte e perdere tempo invece che dedicarci alle nostre attività. Ragionare sulla semplificazione, sarebbe proprio il caso». Così gli ultimi due governi - ha riconosciuto - hanno stanziato molto più risorse, 140 miliardi, ma dallo stanziamento al cantiere passano troppi anni e il lavoro nasce già vecchio. Razionalizzare, è l'unica via.

Durante il dibattito si sono toccati temi in casa come la Trezzina o i conti - sotto forma di tempo e dunque denaro - che hanno dovuto pagare i nuovi alberghi, come esempi esteri positivi tipo Marsiglia. E si è osservato che tutti, anche in materia di applicazione del codice appalti, devono farsi un esame di coscienza. La procedura standard come via più comoda (e lunga) per evitare rischi non è ammissibile. Intanto si è annunciata entro giugno una delibera in Regione, discussa e ragionata con Ance, con i primi atti di indirizio sulla rigenerazione urbana. Bisogna rendere più appetibile e meno costoso, recuperare l'esistente.

In ogni caso in un clima ancora ostile all'impresa, questa chiede regole chiare e certe per dare una chance al territorio.

## «Non più solo costruire Si deve anche comunicare»

Costruire bene, una responsabilità che il gruppo giovani Ance ha messo in luce ieri come fondamentale nella parte privata dell'assemblea.

Nella relazione della presidente Alessandra Bianchi questa consapevolezza, che pone le nuove leve dell'imprenditoria edile accanto al consiglio senior per dare concretezza all'impegno. Proprio da questo interven-

to è emerso anche il nuovo approccio alla professione: «Non più solo costruire, ma anche comunicare, trasmettere messaggi, essere al passo con i tempi». Il gruppo giovani ha dedicato attenzione a nuove discipline come home stagni o ancora smart living, per analizzare anche la percezione di un immobile, la sua fruibilità, la capacità di operare in remoto, elementi - che si

è ribadito - che oggi fanno la differenza. Un'attenzione insomma crescente all'evoluzione e a trovare anche nuove vie.

Quindi una riflessione sul ruolo dell'associazione nel nostro Paese e sulla sua capacità di combattere la frammentazione tipica italiana portando invece a una prospettiva più ampia. Due le linee su cui si è insistito: da una parte l'identità - ha osservato Bianchi infine - per far sentire gli associati parte integrante di un sistema che funziona, poi la rappresentanza, quindi la tutela e la promozione della categoria nell'interesse generale.

## Un premio per le imprese Aumentano le donne

L'assemblea è anche il momento in cui riconoscere le imprese storiche, che rappresentano un esempio e incoraggiamento per tutti. E ancora una volta è emerso come questo mondo sia strettamente legato alla famiglia, come insomma la passione professionale sia tramandata di generazione in generazione. Altra importante caratteristica: sempre più questo è un mestiere per donne, sfatando tanti pregiudizi del passato.

Al termine del dibattito il presidente dei giovani di Ance, Alessandra Bianchi, ha chiamato quattro aziende sul palco per ricevere il riconoscimento. La prima è la "Botta" di Villa Guardia: fondata dal nonno a Luisago nel 1905, ha poi avuto magazzino e deposito subito a Villa Guardia, in via Marconi, dove c'è ancora la sede. Antonio si chiamava il nonno, stesso nome del titolare di oggi che ha ritirato il premio. Poi è toccato a Gian

Carlo Molteni, ritirare il premio: padre dell'attuale presidente Ance. Quindi è stato applaudito per la loro azienda "Molteni Enrico & C" di Giussano: fondata nel 1934, opera nel recupero, nel restauro, nell'edilizia residenziale, pubblica e industriale.

Altro riconoscimento all'impresa "Bianchi geometra Dante" di Dizzasco. A ritirare l'attestato una donna, Luisa Spreafico. Segno particolare dal 1996,

una gestione al femminile. Oggi vede la quarta generazione di costruttori, concentrandosi in particolare su edilizia pubblica, restauro monumentale e infrastrutture.

Un altro premio all'impresa Bianchi e Imburgia di Como. Anche in questo caso, sul palco è salito un padre di un vertice Ance, la stessa presidente dei giovani: applaudito Enrico Bianchi, perito edile che ha fondato l'azienda. Dal 1982 questa realtà opera nel campo dell'edilizia civile e industriale: specializzazione ad hoc, le ristrutturazioni.

Nella rapida ma intensa premiazione, tanta emozione, per questo momento celebrativo, e orgoglio di aver tagliato traguardi prestigiosi insieme.



Gian Carlo Molteni, Luisa Spreafico, Enrico Bianchi e Antonio Botta

## Lago e Valli

# Variante Tremezzina, ci siamo davvero

**Viabilità.** Il provveditorato alle Opere pubbliche ha firmato l'intesa per la realizzazione dei 9,8 chilometri di strada. La progettazione esecutiva dell'opera da Colonna a Griante affidata a uno studio di Torino. Il cantiere a fine 2019

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

D'accordo che, come sosteneva Agatha Christie, per fare una prova occorrono tre indizi, ma questa volta ne bastano due - entrambi "di peso" - per confermare che la variante della Tremezzina - 9,8 chilometri (di cui 9 in galleria) da Colonna a Griante per 353 milioni di euro - ha ormai imboccato la dirittura d'arrivo.

Il primo - dei due indizi - arriva dal sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, il quale a "La Provincia" conferma: «Il provvedimento di raggiunta intesa Stato-Regione (ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 383 del '94, ndr) era mercoledì alla firma del Provveditore Interregionale alle Opere Pubbliche».

### Dettaglio decisivo

Ciò significa che l'impegnativa parte amministrativa relativa alla progettazione definitiva della variante è definitivamente conclusa. Una firma importante, dunque, che ora apre nuovi scenari.

E qui si innesta il secondo indizio. Già perché Anas ha conferito ad uno studio d'ingegneria piemontese - lo Studio Corona con sede in Corso Re Umberto a Torino (e che vanta un curriculum di tutto rispetto) - l'incarico per la progettazione esecutiva della maxi infrastruttura.

Progettazione in cui saranno affinati "particolari costruttivi" già evidenziati nel progetto definitivo, il quale - dettaglio non di poco conto - ha superato lo scoglio del "no" fermo della Soprintendenza, datato dicembre 2016. Calendario alla mano, il progetto esecutivo sarà pronto entro metà novembre. Lo Studio Corona (che attraverso un Raggruppamento Temporaneo di Professionisti si è aggiudicato per il prossimo triennio i servizi di progettazione esecutiva dell'Anas per il nord Italia) po-

trà essere pienamente operativo dopo l'investitura ufficiale del Consiglio di Amministrazione di Anas, che si riunirà a breve.

Che il vento - per quanto concerne la variante della Tremezzina - è cambiato lo dimostra anche il fatto che il corposo faldone progettuale non dovrà più transitare dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici, dopo che il Consiglio stesso non si è espresso (nel 2015 e in seconda istanza nel 2017) nei successivi 90 giorni del cosiddetto "silenzio-assenso".

Per diretta conseguenza, l'Anas ha considerato concesso l'assenso. Di certo, anche il Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche ha evidenziato la bontà e la coerenza del progetto redatto dallo staff di Villa Saporiti, guidato dall'ingegner **Bruno Tarantola**, il "papà" del progetto della variante. Una mole di lavoro imponente (la prima bozza del progetto definitivo risale a circa 4 anni fa) che ora vede premiati gli sforzi sin qui sostenuti. L'obiettivo è, una volta approvato il progetto esecutivo, pubblicare il bando di gara entro (e non oltre) dicembre. Questo per non perdere i 210 milioni di euro dello "Sblocca Italia".

«Poi serviranno circa 5-6 anni per vedere l'opera finita», chiosa il sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra, che aggiunge: «Anche come Comune abbiamo fatto un lavoro importante per recuperare il diniego della Soprintendenza e presentare il progetto migliore possibile dal punto di vista dell'impatto ambientale». Dunque il cronoprogramma sembra ben delineato. Ora non resta che pigiare (nuovamente) sull'acceleratore.

### I cantieri

Se tutto andasse per il verso giusto, i lavori potrebbero essere assegnati entro settembre 2019. «Poi serviranno circa 5-6 anni per vedere l'opera finita», chiosa il sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra, che aggiunge: «Anche come Comune abbiamo fatto un lavoro importante per recuperare il diniego della Soprintendenza e presentare il progetto migliore possibile dal punto di vista dell'impatto ambientale». Dunque il cronoprogramma sembra ben delineato. Ora non resta che pigiare (nuovamente) sull'acceleratore.

### I lavori di Argegno

## Regina aperta fino alle 23.30. Poi due giorni senza lavori

Questa sera, la statale Regina - come anticipato da "La Provincia" - rimarrà aperta al traffico tre ore in più all'altezza del cantiere per la ricostruzione della porzione di muro crollata lo scorso settembre. Dunque, chiusura totale posticipata alle 23.30 (al posto delle 20.30), con riapertura fissata alle 5.30, mentre nelle giornate di domani e domenica, sarà ripristinato il senso unico alternato semaforico, senza alcuna chiusura notturna. L'obiettivo, per la prossima settimana, è rosicchiare una notte di stop totale ad auto e mezzi rispetto ad un cronoprogramma che prevede chiusure sino a venerdì 1° giugno compreso. Ma oltre il blocco, la vita by night continua eccome.

E in questi giorni, il Comune di Argegno - attraverso il vicesindaco Anna Dotti - ha tenuto a rimarcarlo, con un lungo post: "Chi intende godersi un aperitivo, una cenetta o un dopo cena in totale relax può farlo, raggiungendo il centro di Argegno dopo aver lasciato l'auto in uno dei parcheggi prima del bivio di Schignano".

"Ad Argegno, dopo aver lasciato l'auto, si arriva con una passeggiata di qualche minuto passando da via Garibaldi strada panoramica che si incontra sulla destra, una volta imboccata la provinciale 15 direzione Schignano. Anche nel parcheggio all'aperto attiguo all'autosilo, sempre a due passi dal bivio di Schignano, è possibile trovare qualche posto auto", sottolinea ancora Anna Dotti. La prospettiva, dopo giorni comunque difficili, è che dal primo fine settimana di giugno, la statale Regina - all'imbocco del paese - tornerà ad essere percorribile, nei due sensi di marcia, in corrispondenza dei fine settimana. Non accadeva da nove mesi. M.PAL

### La strada verso la variante



### IL CRONO PROGRAMMA

#### 2018

- MAGGIO**  
Il progetto dell'Anas è stato firmato dal Provveditore interregionale delle Opere Pubbliche Lombardia-Emilia Romagna
- FINE MAGGIO**  
Il Consiglio di Amministrazione dell'Anas approverà definitivamente il progetto e affiderà a uno studio tecnico di Torino la progettazione esecutiva dell'opera
- NOVEMBRE**  
Approvazione del progetto esecutivo

- DICEMBRE**  
Apertura del cantiere della Variante della Tremezzina

- SETTEMBRE**  
Assegnazione dei lavori di realizzazione della Variante della Tremezzina

#### 2019

- DICEMBRE**  
Pubblicazione bando di gara di appalto dell'Anas per l'affidamento dei lavori

**SPESA PREVISTA**  
353 milioni di euro  
comprensiva delle opere di mitigazione concordate in questi mesi

210 milioni di euro  
arrivano dal decreto "Sblocca Italia"



143 milioni di euro  
messi a disposizione dalla Regione Lombardia e dagli altri enti

## L'assemblea Duemila leggi riguardano l'edilizia, dalle normative europee a quelle dei parchi

# L'Ance: «Stiamo morendo di burocrazia»

## Molteni: «Si deve costruire arte e contribuire alla bellezza dei luoghi»

### Ance Como

L'associazione ha circa 900 iscritti e aderisce all'Ance, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, che gestisce a livello nazionale la rappresentanza della categoria e ad Ance Lombardia, Associazione Regionale dei Costruttori Edili Lombardi

Sono oltre duemila le leggi europee, nazionali, regionali, provinciali, comunali, dei parchi o delle comunità montane che si occupano dell'edilizia. Quasi mille quelle che regolano l'urbanistica. «Una vera babele, contro la quale il nostro settore si scontra e muore. Noi stiamo morendo di burocrazia». È un grido d'allarme quello lanciato dal presidente di Ance Como (Associazione nazionale costruttori edili), Francesco Molteni, ieri sera nella prima assemblea del suo mandato.

Sguardo critico e preoccupato sul presente, ma anche di speranza verso il futuro, a iniziare dal titolo dell'assemblea, ovvero «Costruire arte», che ha previsto anche un tavolo rotondo con il presidente di Ance nazionale, Gabriele Buia e l'assessore regionale al Territorio, Pietro Foroni.

Arte anche tra le sale dell'associazione di via Briantea, con le opere di Ester Negretti. Molteni ha citato Plinio il Giovane e ricordato le bellezze del territorio. Laghi, monti, colline, ma anche opere dell'uomo. «Non solo le ville meravigliose sulle sponde, ma l'architettura razionalista, fino alle realizzazioni più recenti - ha detto - Tutto questo contribuisce alla bellezza dei luoghi e a fare arte».

Pure l'argomento ex Tiscosa è entrato nell'assemblea dell'Ance, come uno degli esempi negativi della burocrazia che attanaglia il settore edile.

«Dopo dieci anni di carte bollate e ricorsi, siamo tornati al punto di partenza - ha detto Molteni - tanti soldi spesi e nulla di fatto per una grande area strategica del territorio del Comune di Como. L'unica notizia veramente positiva è che oggi torna nella disponibilità pubblica».



L'affollata assemblea di Ance Como (Associazione nazionale costruttori edili) ieri nella sede di via Briantea (Nassa)

Problemi anche per la nuova legge regionale sulla «invarianza idraulica» che non distingue tra nuove edificazioni e ristrutturazioni. Al momento è stata congelata proprio grazie a un intervento dell'Ance.

«Se la rigenerazione del

territorio è il mantra del presente e del futuro, allora deve essere agevolata e i processi che consentono di realizzarla fortemente snelliti», ha detto Molteni. Da qui l'appello alle forze politiche e agli amministratori.

«Il discorso delle regole

vive tutto il dualismo tra bellezza e funzionalità, figlia della razionalità e della economicità. Burocrazia e regole sono figlie della incapacità della politica di governare i processi in atto», ha detto Molteni.

**P.An.**

**L'INTERVISTA ANGELO MAJOCCHI.** Il presidente della Nessi&Majocchi rilancia la denuncia di Ance: «Adempimenti infiniti, freno allo sviluppo»

## «TEMPI E COSTI ASSURDI LE IMPRESE BLOCCATE DA VINCOLI E BUROCRATI»

COMO  
ELENA RODA

Angelo Majocchi, presidente della società Nessi & Majocchi, storica impresa edile comasca, ragiona sull'intervento del presidente di Ance Como Francesco Molteni che, durante l'assemblea generale dell'associazione svoltasi giovedì a Como, ha sollevato un problema di grande impatto per la categoria, cioè il peso della burocrazia e la necessità di una semplificazione normativa per dare ossigeno al settore dell'edilizia, con meno regole e più chiarezza sui procedimenti. Di fatto, ora, regole poco chiare e inefficienza della pubblica amministrazione, determinano tempi infiniti nel campo delle opere pubbliche (un caso paradossale sono gli otto mesi per sistemare i dieci metri di muro franati sulla Regina ad Argegno) ma anche lentezze procedurali assurdi per gli interventi dei privati.

**Quanto pesa la burocrazia sul vostro lavoro?**

Quello della burocrazia è un

problema che sentiamo particolarmente. Per quanto mi riguarda, condivido assolutamente le parole del presidente Molteni. Tutti gli adempimenti che abbiamo nel nostro settore sono un grande freno allo sviluppo. I tempi, poi, a volte sono veramente lunghi. L'esempio eclatante, portato in assemblea Ance e che è davanti agli occhi di tutti, cioè quello del muro franato ad Argegno, con tempi lunghissimi per aggiudicare la gara, è assolutamente inaccettabile e ancora di più lo è se facciamo un confronto con la Svizzera e i tempi veloci per la riapertura della strada dopo la frana, di grosse dimensioni, sotto il Maloja. Lì ci sono voluti tre mesi per riaprire, da noi molto di più solo per aggiudicare l'appalto.

**Quali sono, secondo lei, le cause di questo?**

Quello che è stato sottolineato in assemblea, che condivido, è anche una sorta di "sciopero della firma", che non è il termine corretto ma rende l'idea. Oggi, a volte, i funzionari sono talmente terrorizzati di commet-



L'imprenditore comasco Angelo Majocchi

tere, anche in buona fede, qualche inesattezza, che preferiscono percorrere una strada più tranquilla per loro, ma che porta a tempi lunghissimi. Oggi molti non sono più disponibili a prendersi certe responsabilità e fuggono da queste perché hanno timore di essere, magari, sot-

toposti a qualche provvedimento.

**A cosa portano le tempistiche lunghe nel mondo imprenditoriale di oggi?**

Non è pensabile, in un mondo che oggi corre a una velocità supersonica, avere tempistiche

che non siano adeguate perché, quello che viene programmato oggi, probabilmente fra 5 o 10 anni sarà già superato. Questo significa che la normativa deve adeguarsi alle mutate esigenze che oggi la società richiede. Una volta si utilizzavano le raccomandate e passava tempo tra la richiesta, l'arrivo e la risposta. Oggi, grazie alle mail, non parliamo di 15 giorni ma di 15 secondi. Il mondo va a tutta un'altra velocità e allora anche la normativa deve adeguarsi ai tempi che sono cambiati, ci piaccia o no.

**Quali sono i problemi che dovete affrontare a causa dei tempi lunghi della burocrazia?**

Quando chiediamo l'occupazione di spazio pubblico, a volte passano dai 2 ai 3 mesi per avere una risposta. Le richieste che facciamo di occupazione sono per interventi di inizio cantiere. Ci sono casi in cui magari serve anche solo una settimana, o dieci giorni, ma altri dove ci vogliono mesi. Questo contribuisce a rallentare l'economia del Paese e poi ci chiediamo perché il nostro Paese cresca meno di altri...

**Cosa chiedete?**

Condivido appieno quello che è stato il grido di allarme di Molteni non per muovere una pura e semplice critica, ma per fare una critica che sia costruttiva. Questo deve essere di stimolo perché si intervenga con provvedimenti che mettano in condizione gli uffici di dare risposte in tempi più brevi e, soprattutto, certi. La nostra è una proposta costruttiva, non lo facciamo per il gusto di lamentarci, ma per dire questi sono i problemi, intervenite facendo modifiche che consentano al Paese di dare risposte ai cittadini con altri tempi che siano più consoni al momento che stiamo vivendo.

### L'intervento



### Un Paese anormale

Comanda la burocrazia. Un caso eclatante - ha detto Francesco Molteni, presidente di Ance Como - è la ricostruzione del muro crollato sulla Regina ad Argegno, lo scorso settembre. Una vicenda ai limiti dell'assurdo: «Per dieci metri di muro paralizziamo un intero territorio per otto mesi, procedure di appalto infinite e alla fine gara vinta da un'impresa di Napoli, quindi il cantiere proprio d'estate nel pieno della stagione turistica: no, non siamo un Paese normale».



### Lo scandalo comasco

Focus di Molteni anche sull'area Ticoso, il quartiere dismesso quarant'anni fa, ai piedi della Spina Verde. L'ultimo progetto di recupero del Comune è fallito, si deve ripartire da zero. «È un fatto che, dopo dieci anni di carte bollate e ricorsi, siamo tornati al punto di partenza: tanti soldi spesi e nulla di fatto per una grande area strategica».

## «La Pedemontana è fondamentale Servono garanzie»

Una priorità: la Pedemontana. Alessio Butti, parlamentare comasco, ha partecipato giovedì all'assemblea di Ance Como.

Accanto ai problemi sollevati durante l'incontro dal presidente Francesco Molteni, che riguardano la burocrazia e gli effetti negativi sul settore edilizio, tematiche che Butti condi-

vide - «è un problema serio», dice - il parlamentare comasco di Fratelli d'Italia punta l'attenzione sulla Pedemontana, mettendo in luce i problemi societari di un progetto che «è fermo da 5 anni ed è arrivato al 30% dell'opera, senza prospettiva di ripresa». Progetto avversato dal Movimento 5 Stelle in procinto di formare, con la Lega, il nuovo

governo che Butti invece ritiene «un'opera indispensabile per la mobilità», ma che «nessuno sa se mai ripartirà e in quanto tempo».

A breve, Butti presenterà un'interrogazione parlamentare sul tema Pedemontana, subito dopo l'insediamento del governo: «Sarà un'interrogazione molto dettagliata - spiega Butti - per chiedere che chi ha responsabilità paghi» per un'opera che «già dal 2010 presenta criticità importanti - prosegue - con problemi tecnici, progettuali e contrattuali» e per la quale «bisogna immediatamente nominare un pool di commissari, con tecnico, legale e finanziario, che in pochi mesi analizzino tutta la situazione e definiscano



Alessio Butti

una soluzione progettuale, tecnica, giuridica e contrattuale». Butti chiede anche risposte da Regione Lombardia: «Mi auguro che ci faccia sapere quanto prima se Autostrada Pedemontana Lombarda fallirà perché si può salvare l'opera nella sua interezza se si accetta di sacrificare la società». Intanto, con la Pedemontana non inserita nel contratto di governo M5S-Lega, con da una parte il Movimento contrario all'opera e la richiesta, invece, leghista di gratuità del tratto autostradale, Butti dice: «Capisco l'imbarazzo dell'assessore Foroni (assessore regionale al Territorio e Protezione Civile, ndr) e del presidente Fontana, ma questo è un problema da risolvere». Le

problematiche societarie e di tempistica dei lavori della Pedemontana si affiancano a quelle più generali di cui il settore edilizio soffre: «Bisogna rivedere il codice degli appalti - prosegue Butti - e rendere la vita più semplice all'imprenditore. Poi ci sarà il controllo, e se uno sbaglia verrà penalizzato, ma la prima cosa da fare è far partire le opere, dando risposte alle imprese perché sono quelle che danno lavoro, creano ricchezza e fanno crescere il Paese».

Altro discorso, i casi di mancati pagamenti della pubblica amministrazione: «Non è possibile - conclude - che un'azienda chiuda perché ha un credito nei confronti dello stato che non gli viene riconosciuto».



## La riqualificazione urbana è il futuro dell'edilizia: «Dobbiamo costruire arte»

COMO (bsh) Nel tardo pomeriggio di giovedì, nella sede di via Briantea a Como, si è tenuta l'annuale assemblea di ANCE Como, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili. Un'assemblea che quest'anno aveva un tema estremamente attuale che coinvolge certamente gli imprenditori edili ma anche e soprattutto la politica e i legislatori che regolano questo come ogni altro settore economico.

«#costruirearte - Metodi e modelli per una riqualificazione intelligente del territorio» era infatti il titolo dell'appuntamento di quest'anno, che ha visto protagonista anche l'artista lariana Ester Maria Negretti. I suoi quadri, una rappresentazione artistica dei mutamenti architettonici del panorama, sono stati infatti esposti nella sede di ANCE.

«Il messaggio che vorremmo trasmettere è che la nostra attività, tanto più in un contesto meraviglioso come quello del lago, deve contribuire a creare arte nel senso più ampio del termine - ha sottolineato il presidente di ANCE Como Francesco Molteni - E se riflettiamo sul paesaggio in cui viviamo, la sua valorizzazione costituisce, senz'altro, una forma d'arte che è strettamente connessa alla bellezza. Sotto i nostri occhi c'è una bellezza straordinaria fatta di natura, i laghi, i monti, le colline, ma anche delle opere dell'uomo. Non solo le ville meravigliose sulle sponde, ma anche l'architettura razionalista, fino alle realizzazioni più recenti. Tutto questo contribuisce alla bellezza dei luoghi e a fare arte».

E proprio a questo punto si inserisce il tema principe dell'assemblea, ovvero la ri-

All'assemblea di ANCE si è parlato del futuro del comparto edilizio. All'incontro #costruirearte sono intervenuti anche Francesco Molteni, Gabriele Buia, Alessandro Fermi e Pietro Foroni

### Il presidente: «L'edilizia sta morendo di burocrazia»

Francesco Molteni fa appello alla politica affinché snellisca la babele di norme che imbrigliano gli imprenditori

COMO (bsh) Sta per concludere il suo primo dei tre anni da presidente di ANCE Como Francesco Molteni e ha le idee molto chiare sul momento che sta vivendo l'edilizia. «Il nostro settore sta morendo di burocrazia, in una babele di norme e regole di fronte alle quali gli imprenditori edili si scontrano e non ce la fanno», ha sottolineato nel suo intervento preliminare all'inizio dell'assemblea annuale dei costruttori comaschi.

E' stato questo il tema principe che è stato sviluppato dal presidente comasco di ANCE e dai relatori che con lui sedevano al tavolo dell'assemblea, dal suo omologo nazionale, il presidente Gabriele Buia al neo-assessore al Territorio e alla Protezione civile Pietro Foroni.

La questione centrale, infatti, rimane la mancanza di ripresa, dopo gli anni della crisi, del settore edilizio, da sempre tra i più trainanti dell'economia italiana. Dagli anni bui post 2008 l'edilizia non si è più ripresa, quando invece altri comparti che allo stesso modo avevano subito la recessione si stanno pian piano

riprendendo.

Secondo i rappresentanti di ANCE di Como e di tutta l'Italia il problema sta proprio nelle briglie della burocrazia che non permettono agli imprenditori di sviluppare i propri progetti

«La questione è che abbiamo alle spalle decenni di leggi che si sono preoccupate delle procedure e non dei risultati, dei dettagli più che delle finalità - ha sottolineato il presidente Molteni - La domanda conseguente è se occorrono più regole o più cultura». E da qui parte il secondo appello del presidente comasco. Non alla politica, bensì ai propri colleghi e soci di ANCE, che facciano della bellezza e della qualità l'obiettivo ultimo di ogni proprio lavoro. «La normazione trova la sua ragion d'essere nella necessità di

governare l'incultura - continua Molteni - Se ci fosse cultura, intesa come cultura della bellezza, non ci sarebbe bisogno della normazione».

Un appello che fa riflettere sulla necessità di tutti gli italiani di far crescere in se stessi la cultura del bello e del rispetto dell'ambiente. Solo in questo modo non ci sarà più la necessità della creazione di norme su norme per porre un freno ai progetti che invece sono creati esclusivamente per il profitto e non alla realizzazione di qualcosa di bello che duri nel tempo proprio come quelle dimore d'altri tempi che creano arte sulle sponde del lago di Como, accrescendo ancor di più la meraviglia del nostro territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

qualificazione intelligente del territorio e la costante diminuzione del consumo di nuovo suolo. «Se vogliamo preservare questa bellezza del territorio, senza pensare di poterla congelare, dobbiamo agire per mantenere e rigenerare il territorio costruito - ha prosegui-

to il presidente Molteni - Assodato che il consumo di nuovo suolo deve essere significativamente ridotto rispetto al passato e tendere a zero nel futuro, dobbiamo soprattutto snellire e agevolare gli interventi sull'esistente e quelli finalizzati alla rigenerazione ur-

bana perché possano diventare attrattivi dei nuovi investimenti sul territorio». Una questione che strettamente si collega al secondo tema dell'assemblea, ovvero il problema dei vincoli della burocrazia che imbrigliano ogni progetto.

Sul tema della riqualificazione è intervenuto il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi che ha sottolineato: «Se guardiamo al futuro ci sono due fattori di cui tenere conto: il calo demografico e il costruito. Dobbiamo prendere atto di vivere in un

Paese in cui il numero delle nascite è in costante calo e dove il costruito è altissimo. Questo però necessita in molti casi di manutenzione e soprattutto di essere efficientato sotto l'aspetto energetico. La valorizzazione di questo patrimonio è il vero plus dello sviluppo odierno e futuro».

E in questo senso è intervenuto anche il presidente nazionale di ANCE, Gabriele Buia, che ha sottolineato la mancanza di progettazione ad ampio spettro tutta italiana. «Dal 2012 ad oggi sono state fatte tre leggi sulle periferie che hanno dato ben pochi risultati perché manca la progettazione a lungo termine e omogenea in tutta Italia - ha sottolineato Buia - Gli ultimi due Governi hanno stanziato 140miliardi a questo scopo ma i tempi per partire con i progetti sono lunghissimi a causa della burocrazia e si finisce a mettere la prima pietra di un progetto che parte già vecchio di 10 anni. Inoltre è importante imparare a leggere le esigenze del nostro territorio; noi siamo policentrici, abbiamo tanti Comuni e le città non sono metropoli come accade in altri Stati. Senza dimenticare che negli ultimi dieci anni siamo passati da famiglie tradizionali a monogenerazionali e ad un'impennata dei single. Noi dobbiamo costruire in base a queste richieste».

Convinto della necessità della riqualificazione anche l'assessore al Territorio Pietro Foroni: «La vera partita dell'edilizia è la rigenerazione urbana. Non si tratta solo dell'aspetto economico ma anche di quello sociale. Riqualificare infatti significa recuperare zone degradate e toglierle alla criminalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA